



**SII IL CAMBIAMENTO CHE
VUOI VEDERE AVVENIRE
NEL MONDO**

RASSEGNA STAMPA



Giovedì 14 settembre 2018

Intervista a

Laura Boldrini
"Il governo
non si occupa
di Napoli e del Sud"

L'ex presidente della Camera
oggi in città: "I 5 Stelle hanno
lucrato sul disagio sociale
per carpire i voti"

GIOVANNI MARINO, pagina III



Intervista

Boldrini "Il governo è assente su Napoli e Sud. Ma ora ripartiamo dal lavoro, troppi giovani fuggono all'estero"

GIOVANNI MARINO

Presidente Laura Boldrini, torna a Napoli, capitale del Sud carica di talenti ed energie ma mortificata dalla fuga dei suoi giovani, dalla mancanza di lavoro e dall'aggressione criminale. Napoli è sparita dall'agenda del governo gialloverde. Su "Repubblica" Marco Rossi Doria ha aperto un dibattito sulla drammatica crisi napoletana e sul rilancio della sinistra. Da dove ripartire per tracciare una strada di riscatto e sviluppo?

«Non è sparita, non c'è mai entrata

nell'agenda di governo gialloverde. Nel famoso contratto che dovrebbe orientare l'azione di governo, al Sud sono dedicate appena 8 righe di parole generiche senza un impegno concreto. Da dove ripartire? Dal problema dei problemi, che è quello del lavoro, soprattutto per i giovani. Negli ultimi 16 anni, secondo lo Svimez, quasi un milione di ragazze e ragazzi hanno abbandonato il Mezzogiorno alla ricerca di un futuro migliore all'estero o al nord Italia. I giovani più che del reddito di cittadinanza in versione 5 stelle, che poi non si farà, avrebbero bisogno di un lavoro stabile e

dignitoso che gli permetta di non dover scegliere tra la disperazione e la fuga».

Chiara e decisa, l'ex presidente della Camera, che sarà oggi in città per il suo tour su donne e lavoro (ore 11, nella sede della Gesco, via vicinale Santa Maria del Pianto 61), risponde a "Repubblica" sui temi caldi di Napoli e del Sud.

Napoli è anche il luogo dove i 5 Stelle hanno sbancato: qual è

la sua analisi su questo exploit?

«Il M5S come tutte le formazioni populiste si adatta come un camaleonte all'ambiente che lo circonda. Hanno lucrato sul disagio sociale delle persone per carpire i loro voti con parole d'ordine demagogiche e proposte che si stanno rivelando irrealizzabili. Ma c'è anche la responsabilità di una sinistra che, pur governando, non ha voluto vedere e interpretare la crescita delle disuguaglianze e delle fasce di povertà. Chiunque provasse a dire che in Italia c'era un diffuso malessere sociale veniva bollato come un gufo».

Crede che con Roberto Fico ci sia una maggiore possibilità di dialogo con la sinistra rispetto a Di Maio e agli altri M5S?

«Su questo punto sono molto perplessa perché Fico ha espresso posizioni pubbliche – ad esempio sui diritti delle persone – molto distanti da quelle di Salvini, che lo ho anche apprezzato pubblicamente. Ma poi chi comanda oggi nel M5S è Di Maio, lo scudiero di Salvini. Che ha derubricato le affermazioni di Fico a posizioni puramente personali. E se sono puramente personali vuol dire che Fico non ha un seguito nel movimento. Se invece hanno presa, emerga con chiarezza il dissenso di quanti oggi si limitano a mugugnare. Finora mi sembra, invece, che la logica sia stata di non disturbare il manovratore, cioè Matteo Salvini».

Come recuperare un dialogo con il popolo dei delusi?

«Bisogna incontrare le persone, confrontarsi con loro, coinvolgerle nelle decisioni. Mantenere gli impegni e farsene carico. Le persone non vanno considerate solo come terminali di un bombardamento mediatico attraverso i social ma come protagoniste attive, ogni giorno, delle scelte che riguardano le loro vite. Sostituire il parlamento con la piattaforma Rousseau è un inganno pericoloso che lascia i cittadini nella passività, privandoli della possibilità di una vera partecipazione politica. La democrazia non si esaurisce certo in un clic, con il quale ti illudi di contare ma al massimo ti è consentito di fare il tifo per chi comanda...».

Qual è la sua opinione sul sindaco de Magistris?

«L'ho incontrato diverse volte e in particolare ricordo un giorno in cui siamo stati insieme a Scampia a discutere coi comitati delle Vele sul progetto di risanamento di quel quartiere. Ho avuto l'impressione

di una persona vicina alle istanze popolari, di cui cerca di farsi carico».

Il governatore, Vincenzo De Luca, in questi giorni e durante il suo intervento alla festa dell'Unità a Ravenna, ha lanciato strali contro "le bande di nigeriani" che inquinano di illegalità il litorale casertano. Un intervento duro nel quale non ha risparmiato i centri di

accoglienza. Proprio da questi è venuta una reazione ("Parla come Salvini"). De Luca il giorno dopo ha lievemente mitigato le sue parole ma ha rilanciato: "Se il Pd non parla di sicurezza può anche chiudere". Come giudica tutto questo?

«Io sono convinta che la sicurezza dei cittadini sia un problema serio e penso che i crimini vadano perseguiti sempre nei confronti di chiunque li commetta. La sicurezza, aggiungo, è un concetto più ampio: sicurezza dalla criminalità, dalle mafie, dal rischio di morire sul lavoro. Avere la possibilità per le donne, di vivere in famiglia senza convivere con la paura e di uscire a qualunque ora del giorno e della notte senza correre rischi. Sicurezza per i bambini di poter giocare in parchi pubblici curati e puliti. Di tutto questo di deve occupare chi ha responsabilità di governo».

Boldrini, lei viene a presentare un'iniziativa per le donne, l'occupazione e l'imprenditoria femminile. Quali sono i punti chiave del progetto?

«Quella di oggi è la terza tappa di un viaggio che sto intraprendendo lungo l'Italia, una specie di tour incentrato sul ruolo e i bisogni delle donne nel nostro Paese, attraverso la presentazione di una proposta di legge che mira a sostenere l'occupazione e l'imprenditoria femminile. I punti cardine: razionalizzare le varie misure di

sostegno alla genitorialità condizionandole anche al reddito, estendere il congedo di paternità, promuovere l'imprenditoria femminile e le misure di contrasto alle discriminazioni salariali sul lavoro e alle molestie. Ma quello che vorrei sottolineare è che è il frutto di un'esperienza di vera partecipazione, altro che piattaforma Rousseau...»

Con questa proposta di legge ho voluto invertire il metodo: prima di far approdare il provvedimento in aula lo sottopongo alle donne, in

forma aperta. Donne lavoratrici che fanno impresa, rappresentanti sindacali, di categoria, di ordini professionali, responsabili di centri antiviolenza, ricercatrici... Perché mi piace l'idea che questa proposta di legge sia il risultato di un lavoro collegiale, con il concorso delle idee e delle opinioni di chi vive ogni giorno sul campo i problemi legati a ogni aspetto del lavoro femminile».

Di recente lei è stata molto dura riguardo alla proposta Pillon sulla riforma del divorzio...

«Nasconde una trappola pericolosissima: rende obbligatoria la mediazione familiare, che è vietata dalla Convenzione di Istanbul nei casi violenza. E poi toglie l'assegno di mantenimento e impone tempi paritetici di frequentazione dei figli con minimo 12 giorni di pernottamento, senza tenere in alcun conto l'età o le condizioni di vita: in questo modo bambini e neonati ancora allattati dalla madre verrebbero spostati da una casa all'altra come pacchi postali! È una proposta che grida vendetta e che uccide la genitorialità, altro che salvarla. Per fortuna, sembra che ci stiano ripensando».

Le prossime elezioni europee da parte di molti sono considerate un appuntamento importante per il futuro dell'Europa. Come dovrebbero arrivare a questo appuntamento le forze progressiste?

«Sì, sono elezioni importanti perché se vincono le destre si aprirà un processo di disgregazione e di indebolimento dell'Ue che avrà conseguenze disastrose sulla vita delle nostre popolazioni. Le forze progressiste non possono arrivare a questo appuntamento in ordine sparso e senza una visione chiara del futuro dell'Europa. C'è bisogno di una proposta nuova. Bisogna creare un fronte progressista ampio. Ma non penso a una lista che assembli i partiti di centrosinistra. Mettere insieme gli sconfitti del 4 marzo non susciterebbe nessun entusiasmo. Penso che serva una lista progressista composta da rappresentanti di associazioni

laiche e cattoliche, dei movimenti ambientalisti e femministi, del mondo del lavoro, delle comunità Lgbt, di sindaci ed esperienze civiche nel territorio e del mondo del lavoro. Una lista progressista, europeista, ambientalista e femminista, senza simboli di partito che possa raccogliere il consenso più ampio possibile, con l'obiettivo di cambiare l'Europa per riuscire a cambiarla».

“
I 5 Stelle hanno
lucrato sul disagio
sociale per carpire
i voti con parole
demagogiche e
proposte di fatto
irrealizzabili
”

“
Dialogo con
Roberto Fico? Sono
perplessa, perchè
nel M5S comanda
Luigi Di Maio
che è lo scudiero
di Matteo Salvini
”



Lavoro e sicurezza, il governatore attacca il Pd

Nuovo affondo di De Luca: "Su questi temi il partito non dice nulla, è intollerabile". E sui migranti: "Si alla solidarietà no alla violenza"

Dal nostro inviato

OTTAVIO LUCARELLI, SCAFATI

«Quando qualcuno mi ricorda la camorra letteraria io ricordo la camorra fisica che qui abbiamo combattuto al fianco dei contadini negli anni Settanta. Una storia è destinata a rinsecchirsi se non si rinnova»: Vincenzo De Luca apre così la festa dell'Unità di Scafati. E subito attacca il Pd nazionale: «Il nostro partito pare un corpo estraneo al paese, alcuni dirigenti sembrano venuti da Marte. Io voglio combattere per vincere, ma bisogna riorganizzare le forze di fronte a questo governo improbabile. Un governo che cambia tre volte posizione». E subito un nuovo affondo contro il suo partito sulla sicurezza, è la terza volta in pochi giorni: «Il Pd non dice nulla e questo è intollerabile. Non dobbiamo abbandonare valori come solidarietà e aiuto ai più deboli. Però c'è anche un'altra faccia. Una parte dei migranti toglie sicurezza ai nostri concittadini. I senegalesi pretendono di occupare le scale del Duomo e il lungomare. Abbiamo bande specializzate in furti negli appartamenti e l'80 per cento della gente ha paura. Un problema che riguarda la povera gente.

E un partito progressista deve saper rispondere. Apriamo i centri di accoglienza in Africa con la protezione dei caschi blu. Se non padroneggiamo noi il tema della sicurezza, al governo andranno le forze reazionarie. Se non troviamo la strada per parlare alla nostra gente faremo fatica a risalire la china». Del tema migranti De Luca parla da una settimana tra accelerate, bufere e frenate. Dopo aver attaccato alla Festa dell'Unità a Ravenna le bande di nigeriani del litorale domizio e i centri di accoglienza, il governatore due giorni fa a Salerno ha frenato: «Il tema ha due facce. Quella dell'accoglienza e della solidarietà, che sono valori irrinunciabili. Poi c'è la sicurezza, che non riguarda solo i migranti ma di questo non parla il Pd. Insieme al lavoro, la sicurezza è il bisogno fondamentale di ogni cittadino. Il Partito democratico oggi non ha alcun programma e una forza progressista che non parla di sicurezza, per quello che mi riguarda, può chiudere i battenti perché è una forza inutile». Riuscendo ad ammorbidire solo in parte le frasi di sabato scorso: «Ci sono bande di nigeriani che hanno occupato militarmente i territori. Sul litorale domizio fan-

no spaccio di droga e gestiscono la prostituzione. Attorno ai centri di accoglienza ci sono extracomunitari che tornano di notte ubriachi mentre i padri aspettano le figlie affacciati al balcone».

Frasi che volano sul profilo della Lega di Campagna, il Comune salernitano che ospiterà a fine mese la "Pontida del Sud". Dove De Luca, invitato, non andrà.

Al dibattito di ieri che ha inaugurato in piazza Falcone e Borsellino la festa di Scafati, sono intervenuti i dirigenti locali del Pd Michele Grimaldi e Vincenzo Luciano. Oggi De Luca punta su Caserta, alla festa socialista dell'Avanti dove intervengono anche l'ex premier Paolo Gentiloni e l'ex ministro dell'Interno Marco Minniti. Una nuova occasione per parlare di sicurezza.



Il governatore Vincenzo De Luca

Neet, con Garanzia Giovani 30 mila assunzioni in Campania

Regione prima in Italia con 400 imprese. Apprendistato, pronti 4 milioni

di **Salvatore Avitabile**

NAPOLI In Italia ci sono 3 milioni di Neet, i giovani under 29 che non lavorano e non studiano. E in Campania, secondo i dati del focus Censis-Concooperative, sono oltre 360 mila. Prima al Sud.

Garanzia Giovani sull'autoimprenditorialità è la misura finalizzata ad aiutare i giovani e fa riferimento ad un fondo ad hoc - alimentato dalla Regione e gestito da Invitalia - che finanzia piani di investimento tra 5 e 50 mila euro rimborsabili in sette anni senza interessi e garanzie. La Campania è la prima regione

in Italia per i progetti finanziati. Secondo i dati di settembre, diffusi dalla Regione, con Garanzia Giovani le assunzioni in Campania sono state 29.470. Sono nate 414 imprese, sul totale nazionale di 789. A Napoli gli assunti sono stati oltre 18 mila.

La Regione, però, punta anche al sostegno dell'apprendistato professionalizzante. Ed ha stanziato 4,2 milioni di euro. L'avviso è stato pubblicato sul Burc della Regione. «Formazione e lavoro sono fattori determinanti nella capacità di intercettare, valorizzare e fruire delle notevoli risorse umane presenti nel territorio per implementare la crescita e la competitività del sistema produttivo della Campania - affermano gli assessori alla For-

mazione, Chiara Marciari, e al Lavoro Sonia Palmeri che hanno annunciato la prossima pubblicazione degli avvisi sui contratti di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale (giovani 15-25 anni) e di alta formazione e ricerca (18 - 29 anni post diploma - post laurea).

«L'obiettivo principale - afferma Marciari - è di valorizzare l'istituto dell'apprendistato quale strumento di promozione dell'occupazione dei giovani e della loro crescita personale e professionale, garantendo qualità dell'offerta formativa sul territorio regionale. Con questo avviso riusciremo a coinvolgere più di 500 giovani che non solo saranno formati sul campo, ma avranno anche l'opportunità

di usufruire di un bonus occupazionale». Conclude: «Con l'apprendistato professionalizzante si incrociano le opportunità occupazionali dei giovani con l'esigenza di un costo del lavoro maggiormente sostenibile, grazie a vantaggi contributivi e previdenziali, nonché incentivi economici. Questo mix di caratteristiche, rende lo strumento altamente appetibile per il sistema economico».

I risultati raggiunti a chiusura di programma

Nuova dotazione finanziaria a garanzia dei giovani in euro	
In partenza entro fine settembre	221.767.282
Dotazione finanziaria 2014 - 2017	191.610.955 <small>Interamente utilizzati</small>

Provincia	TIROCINI			GIOVANI FORMATI			ASSUNZIONI			SERVIZIO CIVILE		
	F	M	TOTALE	F	M	TOTALE	F	M	TOTALE	F	M	TOTALE
Avellino	1.865	2.266	4.131	276	482	758	592	810	1.402	177	181	358
Benevento	1.064	1.345	2.409	389	373	762	465	769	1.234	156	122	278
Caserta	2.209	2.528	4.737	982	1.111	2.093	1.542	2.352	3.894	162	166	328
Napoli	8.951	9.593	18.544	3.396	3.980	7.376	7.373	10.692	18.065	1.003	906	1.909
Salerno	2.872	3.238	6.110	1.069	1.066	2.135	1.988	2887	4.875	408	401	809
TOTALE	16.961	18.970	35.931	6.112	7.012	13.124	11.960	17.510	29.470	1.906	1.776	3.682

Classifica 2017 nella misura di garanzia dei giovani in Campania

Le nuove imprese nella regione

Selfiemployment - autoimprenditorialità con garanzia giovani (18-29 anni)	€ 18.000.000
---	---------------------

Prima regione di Italia. Indotto di 870 posti di lavoro

Provincia	F	M	TOTALE
Avellino	4	11	15
Benevento	2	5	7
Caserta	39	57	96
Napoli	82	101	183
Salerno	45	68	113
TOTALE	172	242	414

Fonte: ISTAT

Rione Sanità

Lotta alla dispersione, via al progetto rivolto a trecento minori a rischio

Si è tenuta presso la Prefettura la riunione di insediamento della cabina di regia del progetto «Percorsi di inclusione, innovazione territoriale e empowerment», destinato al Rione Sanità. Il progetto, di natura sperimentale, consiste nella presa in carico di 300 minori tra i 6 e i 18 anni, a grave rischio di emarginazione sociale e criminalità, attraverso il contrasto della dispersione scolastica e l'avviamento di un percorso

di inclusione, che comprende la formazione professionale. Il modello è quello di una «Comunità educante di quartiere» fondata sull'azione sinergica e integrata tra servizi sociali, municipalità, scuola e associazionismo. Il progetto, finanziato dal ministero dell'Interno - Pon Legalità per 3 milioni e dalla Regione per 2 milioni, ha un elevato potenziale di esportabilità in altre aree del capoluogo e, più in generale, in altre province delle regioni Obiettivo I,

dove elevati sono la dispersione scolastica, la devianza giovanile e il coinvolgimento di minori in fenomeni criminali. La cabina di regia ha dato impulso all'iter attuativo del progetto, il cui primo atto sarà il bando di gara ad evidenza pubblica finalizzato all'individuazione del soggetto attuatore.



La politica

Immigrati, De Luca spacca il Pd

►Il governatore insiste: «Abbiamo tanti dirigenti che sembrano venuti da Marte, siamo un corpo estraneo e lontani dalla realtà» ►Democrat divisi sulla presa di posizione del presidente Orlando: chi guida il partito qui non rappresenta gli elettori

LE TENSIONI

Adolfo Pappalardo
Fulvio Scarlata

«Abbiamo tanti dirigenti che sembrano venire da Marte»: Vincenzo De Luca a Scafati spacca di nuovo il partito democratico («in alcune realtà è una confederazione di tribù autonome») su lavoro e sicurezza invocando il «principio di riconoscere la realtà. Lo slogan del Pd è: "Parliamo all'Italia che non ha paura". Ma l'80% degli italiani ha paura, è a loro che dobbiamo parlare. Paura per il lavoro e se il Pd non vara un piano per il lavoro può chiudere perché non serve a niente. E paura per la sicurezza».

LA PRESA DI POSIZIONE

Non arretra di un millimetro, De Luca, parlando «brutalmente chiaro» viste le condizioni del suo partito. Perché nell'intervento del governatore alla Festa dell'Unità di Scafati è chiaro: «Nel Pd abbiamo le risorse morali e intellettuali per vincere, non per noi ma per un'Italia che senza di noi è destinata a un declino drammatico». Detto questo, il governatore non ha pietà per i suoi dirigenti: «Siamo lontani dalla realtà, un corpo estraneo all'Italia. I nostri militanti sono come gli ebrei durante le leggi razziali: perseguitati». Due i temi su cui De Luca insiste: un piano per il lavoro subito soprattutto per il Sud «dove ancora abbiamo 300mila unità in meno rispetto al 2008, all'inizio della crisi». E la sicurezza con la questione migranti: «I valori dell'accoglienza per donne violentate e bambini abbandonati non si toccano - dice il governatore della Campania - ma il Pd deve avere il coraggio di parlare di senegalesi che pretendono di stendere tappeti di merci dove vogliono anche sulle scale del Duomo aggredendo i vigili urbani, di migranti che spacciano in

pieno giorno, che fanno accattonaggio molesto, di quelli specializzati in furti negli appartamenti. La sicurezza è un tema della povera gente, chi vive nei quartieri ricchi, ai Parioli, non ha il problema della sicurezza, è chi vive nei quartieri periferici che ha paura. Allora intervenga l'Onu per aprire, anche con il supporto militare, centri di accoglienza in Africa e poi pensiamo a un piano Marshall per l'Africa. Ma dobbiamo dare risposte subito, se non parliamo mai di sicurezza chi ha paura dà il voto alle forze reazionarie e antidemocratiche». Bordate, temi un po' troppo lontani dal Pd quelli sugli immigrati. Insomma il verbo deluchiano, come al solito, risulta troppo eretico per i democrat napoletani. Che abbozzano, smorzano e cercano, se non di attaccarlo, almeno di giustificarlo per non farlo apparire troppo lontano dal proprio partito.

LE TENSIONI

Nella chat interna della segreteria napoletana del Pd ieri, tanto per chiarirci, gli animi si sono scaldati. E molto. Tra sostenitori e detrattori proprio sulla linea De Luca sulla sicurezza. Troppo salviniana secondo alcuni; realistica finalmente, secondo altri. Alla festa regionale dei giovani democratici di Portici però il tema, le posizioni del governatore, creano un certo imbarazzo. Tema da porre certo, ma non declinandolo in una versione troppo salviniana, secondo alcuni che non dimenticano come il video del governatore sia diventato una bandiera delle pagine Fb del leader della Lega e di Giorgia Meloni. «Certi ruoli li recita meglio Salvini» ragiona Andrea Orlando, l'ex ministro della Giustizia, che aggiunge: «Buttare nella mischia così solo il tema dell'immigrazione rischia di oscurare, ad

esempio, quello che occorre fare contro la criminalità organizzata. Come fa Salvini. E di Salvini ne basta uno». Sulla stessa linea il presidente del Pd napoletano Tommaso Ederoclite: «Occorre fare un ragionamento ma non come lo imposta De Luca». Ovvero? «Perché si parla solo di immigrazioni e non di clan o stese che pure a Napoli sono un'emergenza?».

La via deluchiana la percorre, invece, la segretaria regionale del Pd. «Ha ragione De Luca quando dice che il tema della sicurezza è decisivo e non può essere ridotto alla questione migranti. Su questo punto il Pd ha detto che accogliere è un principio di civiltà. Chi strumentalizza questo tema, a cominciare da Salvini - attacca Assunta Tartaglione - dovrebbe spiegare ai cittadini cosa sta facendo per garantire la sicurezza nelle nostre città». Teresa Armato, capo dell'AreaDem in Campania, ragiona sul fatto che il partito non ha trattato il tema come doveva: «I migranti vanno accolti senza se e senza ma. In un quadro europeo di condivisione delle responsabilità ed attuando intelligenti e coerenti politiche di integrazione. Non lo abbiamo fatto o - riconosce - non lo abbiamo fatto a sufficienza. Ma il nostro sentire su questo argomento è anni luce lontano rispetto a Salvini». «Ridurre il tema della sicurezza nella nostra regione - attacca il dirigente democrat Marco

Sarracino - legando tutto solo all'immigrazione significa non centrare la natura del problema». E l'ex ministro Orlando dal palco della festa democrat di Portici: «Chi dirige il partito a Napoli non rappresenta più gli elettori, i militanti e la nostra platea di 5 anni fa. Tutto è cambiato. Non è meglio allora iniziare daccapo?».

**ALCUNI DEMOCRAT
DEFINISCONO LA LINEA
DELL'EX SINDACO
«TROPPO SALVINIANA»
PER ALTRI È INVECE
«REALISTICA»**



SCAFATI Il presidente della Regione De Luca alla Festa del Pd a Scafati TANOPRESS